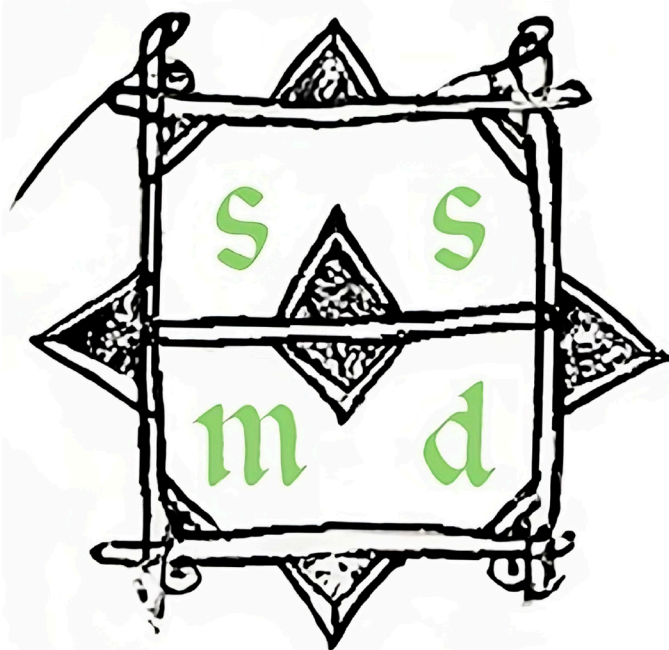


STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE VII (2023)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

 Milano University Press

***I Libri sententiarum potestatis Mediolani (1385-1429):
una prima analisi codicologica e diplomatica***

di Ludovica Invernizzi

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VII (2023)

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Milano University Press

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

DOI 10.54103/2611-318X/20042

I Libri sententiarum potestatis Mediolani (1385-1429): una prima analisi codicologica e diplomatistica*

Ludovica Invernizzi
Università degli Studi di Milano
ludovica.invernizzi@unimi.it

1. *Lo stato dell'arte e il contesto documentario originario dei Libri sententiarum*

In svariate occasioni la storiografia ha avuto modo di sottolineare l'entità delle perdite subite dalla documentazione lombarda e più in particolare milanese dell'epoca medievale: la «grave e non colmabile lacuna»¹ rilevata per gli archivi giudiziari delle signorie padane caratterizza anche il territorio di quello che dall'11 maggio 1395 sarebbe divenuto il ducato di Milano², dove in parte per il susseguirsi di diversi eventi 'traumatici' (tumulti e incendi), in parte per il reiterarsi di cattive pratiche di conservazione³, ben poco è rimasto del vasto sistema di

* Il presente articolo è il frutto della rielaborazione della tesi di laurea magistrale di L. INVERNIZZI, *Le sentenze criminali del podestà di Milano (1390 agosto 27 - ottobre 29)*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Studi Umanistici, Corso di laurea magistrale in Scienze Storiche, a.a. 2021-2022, relatore M. CALLERI, correlatore M.L. MANGINI.

¹ LAZZARINI, *Gli atti di giurisdizione*, p. 840.

² Si veda GAMBERINI, *Gian Galeazzo Visconti* per una sintetica biografia sul primo duca di Milano.

³ COVINI, *Assenza o abbondanza?*, pp. 483-488, contributo a cui si rimanda anche per uno sguardo sulle diverse sedi di giustizia operanti nella Milano di età basso-medievale e sulla varietà tipologica delle scritture da loro prodotte. Si vedano le *Norme per l'archivio del municipio*, pp. 11-63 riguardo alle numerose iniziative a livello legislativo e archivistico tentate dal comune di Milano per arginare fenomeni quali l'abitudine degli ufficiali ad asportare documenti pubblici dalle loro sedi di conservazione; invece sui danni arrecati tra XVIII e XIX secolo dalle iniziative di riorganizzazione archivistica improntate al cosiddetto 'ordinamento per materia' v. LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica*; BOLOGNA, *Il metodo peroniano*. Per una panoramica sulla situazione delle fonti milanesi di età comunale v. GRILLO, *Milano in età comunale*; mentre si vedano ZORZI, *Giustizia criminale e criminalità*; CAMMAROSANO, *La documentazione degli organi giudiziari* sullo status generale della documentazione di ambito giudiziario in Italia. Sempre utile la *Guida*

scritture pubbliche che si era andato a strutturare tra XIII e XIV secolo.

In questo contesto va di certo riconosciuta una notevole rilevanza ai *Libri sententiarum potestatis Mediolani*, attualmente conservati all'interno del fondo *Cimeli* dell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano⁴. La serie, composta da sette registri⁵, tramanda le sentenze pronunciate dai podestà della città ambrosiana e dai loro giudici *malleficiorum* in un arco di tempo compreso tra il 1385 e il 1429.

A questi registri se ne affianca in realtà un ottavo che reca notizia delle sentenze degli anni 1386-1387⁶ e che presenta delle differenze a livello sia di composizione, sia di contenuto tali da lasciar pensare che sia da considerare appartenente a una differente tipologia documentaria: il codice, cartaceo, riporta infatti soltanto dei riassunti dei verbali delle sentenze ordinati per parrocchia palesandosi così come una rielaborazione successiva del materiale redatto in sede di pronunciamento dei giudizi podestarili. Date le sue particolarità, si ritiene che questo manoscritto debba ricevere un'analisi dedicata e rimarrà pertanto escluso dall'indagine sulla serie che si intende proporre nell'attuale contributo⁷.

Nel complesso i sette *Libri sententiarum potestatis Mediolani* rappresentano la più risalente testimonianza di documentazione seriale su registro prodotta in seno al comune di Milano che si sia conservata fino ad oggi⁸ e costituiscono dunque una fonte preziosa per diversi motivi: oltre a consentire di studiare le prassi giudiziarie in ambito criminale, le istituzioni e la società di una città che proprio tra XIV e XV secolo si trova ad affrontare profonde trasformazioni⁹, sono soprattutto uno strumento imprescindibile per avere accesso all'universo di scritture, comunali ma non solo, in gran parte 'sommerso'¹⁰, e per gettare uno sguardo più in profondità sulle loro pratiche di redazione, gestione e conservazione¹¹.

Una fonte che, nonostante l'indubbia importanza, dopo gli studi condotti da Ettore Verga negli anni a cavaliere tra XIX e XX secolo e confluiti in alcuni saggi

generale agli archivi di Stato italiani, consultabile online grazie alla piattaforma *Sistema Guida generale agli archivi di Stato italiani*, <http://www.guidageneralearchivistato.beniculturali.it/>.

⁴ La serie è anche più comunemente nota in storiografia con il titolo attribuito di *Sentenze del podestà di Milano*. Sulla storia dell'istituto dove si conservano i manoscritti v. PAGANI, *L'archivio storico del municipio di Milano*; SANTORO, *Il passaggio della Trivulziana al Comune di Milano*.

⁵ Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, *Cimeli*, 146-152.

⁶ *Ibidem*, 175.

⁷ L'intero manoscritto è attualmente in corso di edizione da parte di Marta Mangini.

⁸ *I manoscritti datati dell'Archivio storico civico*, p. 3. Si segnala però che a condividere insieme ai *Libri sententiarum* il titolo di documentazione comunale seriale su registro più antica di Milano vi sono i registri delle Ordinazioni del Tribunale di Provvisione, anch'essi datati a partire dal 1385 e anch'essi conservati presso l'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana.

⁹ Per una sintesi delle diverse prospettive d'indagine possibili e in parte intraprese a partire dal primo codice della serie, il *Liber* del 1385, v. STORTI, *1385: un anno tra politica e giustizia a Milano*, dove analizza gli effetti del consolidamento del regime visconteo in particolare nei suoi riflessi sulla gestione della giustizia e sul ruolo dell'istituzione podestarile; v. anche *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385)*, 2, pp. V-VI.

¹⁰ Per riprendere la metafora impiegata in MANGINI, *Il principio dell'iceberg*, p. 33.

¹¹ *Ibidem*, p. 53.

di sintesi¹², per lungo tempo è rimasta priva di indagini dedicate. Soltanto più di recente è infatti tornata ad essere oggetto di analisi specifica con la pubblicazione dell'edizione critica del primo registro della serie, il *Liber* del 1385¹³, curata da Pier Francesco Pizzi e del parallelo volume miscelaneo comprendente approfondimenti su diversi aspetti emersi dall'esame del *Liber* e di materiali analoghi di varie realtà italiane richiamati a scopo comparativo¹⁴.

Oltre a questo recente studio solo pochi altri fogli, ovvero i ff. 51-54 del manoscritto 147, contenenti frammenti delle sentenze emesse contro due donne – Sibilla e Pierina – accusate di eresia, hanno riscosso interesse all'interno della storiografia italiana divenendo oggetto di trattazioni¹⁵ e di due diverse trascrizioni, la prima pubblicata da Luisa Muraro¹⁶ e la seconda a cura di Pierangelo Frigerio e Carlo Alessandro Pisoni¹⁷.

A prescindere da queste singole occasioni di studio, manca ancora una contestualizzazione della serie dei *Libri sententiarum potestatis Mediolani* sia nel quadro documentario milanese, sia nel più ampio contesto delle scritture seriali di ambito giudiziario dell'Italia medievale che permetta di rilevare tanto gli elementi più significativi delle pratiche e degli sviluppi documentari locali, quanto eventuali specificità del singolo manoscritto.

Come è già stato precisato in relazione al registro del 1385, l'interesse non risiede infatti in una loro primazia nel panorama documentario locale o regionale¹⁸; questi codici non rappresentano i prodromi del sistema di scritture giudiziarie del comune di Milano, ma al contrario forniscono uno spiraglio per osservare una fase avanzata – per quanto in costante evoluzione – di una ben più complessa struttura documentaria risultato di un processo avviatosi più di due secoli prima.

Il profondo mutamento noto come 'rivoluzione documentaria' che sin da inizio XII secolo ha interessato le città dell'Italia comunale e che ha tra le altre cose portato al trionfo delle scritture di andamento corrente – anche, ma non solo, in forma di registro – sulle scritture discontinue¹⁹, nel corso del XIII secolo ha determinato nella stessa Milano una sempre più estesa e capillare produzione documentaria da parte degli uffici comunali²⁰ e, in particolare, di quelli attinenti all'ambito della giustizia dove almeno dalla metà del secolo era in vigore l'uso di tramandare

¹² VERGA, *Le sentenze criminali dei podestà milanesi*; ID., *Intorno a due inediti documenti*.

¹³ *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385)*. 2.

¹⁴ *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385)*. 1.

¹⁵ In primis il saggio VERGA, *Intorno a due inediti documenti di stregheria*; mentre per i più recenti contributi che riprendono la vicenda giudiziaria di queste due donne v. VALSECCHI, «Per viam inquisitionis», pp. 164-167; BENEDETTI, *Inquisizione a Milano*, pp. 30-31.

¹⁶ MURARO, *La signora del gioco*, pp. 240-245.

¹⁷ FRIGERIO - PISONI, *Un brogliaccio dell'inquisizione milanese*, pp. 59-65.

¹⁸ MANGINI, *Il principio dell'iceberg*, pp. 43-44.

¹⁹ CAMMAROSANO, *La documentazione degli organi giudiziari*, pp. 16-18. Su articolazione ed effetti della 'rivoluzione documentaria' all'interno degli organismi comunali italiani basso-medievali v. ID., *Italia medievale*; e TORELLI, *Studi e ricerche*.

²⁰ GRILLO, «Reperitur in libro», pp. 41-48. A riguardo v. anche BARONI, *Il preceptum. Note di diplomatica*; EAD., *Le copie autentiche*.

sotto forma di registro gli atti del banco dei giudici *ad malleficia*²¹. Ed è proprio la documentazione di natura giudiziaria criminale ad essere stata oggetto di una precoce attenzione nelle sue modalità di produzione e conservazione da parte dei comuni italiani: l'elevata importanza attribuita a questi atti in virtù del loro carattere al contempo giuridico e finanziario²² spinse le autorità di molte città – come ad esempio Firenze, Bologna, Perugia – a dotarsi più prontamente che in altri contesti di appositi archivi in modo da sollevare i singoli notai *malleficiorum*, di norma tra l'altro forestieri dalla responsabilità della conservazione²³. Elemento quest'ultimo che spiega almeno parzialmente come ad oggi siano i registri di condanne criminali e di bandi a rappresentare «i più precoci testi di matrice giudiziaria, e per alcune città e alcuni periodi [...] le uniche scritture superstiti dell'attività giudiziaria stessa»²⁴.

Una cura particolare che è attestata anche nella Milano di fine Trecento, come risulta evidente dalle numerose prescrizioni fornite dagli Statuti del 1396 in merito alla tenuta e all'aggiornamento di queste serie documentarie²⁵, e che ha consentito ai registri di sentenze di pervenire a noi nonostante gli accidenti che hanno colpito la documentazione ambrosiana, non ultima la totale distruzione dell'archivio giudiziario nel 1770²⁶. La norma statutaria imponeva infatti che «omnes condemnationes et absolutiones fiant in quaternis [...] ita quod de praedi-

²¹ MANGINI, *Il principio dell'iceberg*, pp. 37-39.

²² GIORGI - MOSCADELLI, *Conservazione e tradizione di atti giudiziari*, pp. 117-118; TANZINI, *Pratiche giudiziarie e documentazione*, p. 825; OLIVIERI, *La giustizia e i suoi riflessi fiscali*, p. 340. La questione della commistione tra la funzione giudiziaria e finanziaria nelle scritture generate dall'esercizio della giustizia criminale sarà comunque affrontata nel dettaglio più avanti nel presente contributo.

²³ GIORGI, *Ogni cosa al suo posto*. Succede a Firenze dalla fine del Duecento; a Bologna dove il materiale giudiziario andava consegnato alla *Camera Actorum* che andò così ad assumere già in periodo comunale una funzione di 'archivio-thesaurus'; e nelle città e cittadine dello Stato pontificio (Perugia, Foligno, Narni, Todi) che pur lasciando ancora al collegio dei notai la responsabilità di conservare gli atti prevedevano comunque una separazione tra un archivio notarile pubblico ed un archivio destinato ai documenti redatti per i privati v. GIORGI - MOSCADELLI, *Conservazione e tradizione di atti giudiziari*, pp. 67-90.

²⁴ CAMMAROSANO, *La documentazione degli organi giudiziari*, p. 21.

²⁵ Statuta criminalia Mediolani. Si rimanda in particolare al cap. 3, f. 2r «Qualiter debet procedi per officium»; cap. 5, f. 3r «Qualiter possit procedi contra nominatos, vel calumniatores per malefactores»; cap. 9, f. 3v «In scriptis danda servitori»; cap. 11, f. 4r «De relatione servitoris scribendi in quaterno»; cap. 31, f. 6r-v «De condemnationibus et absolutionibus duplicandis ante publicationem»; e cap. 42, f. 8r «De condemnationibus et processibus factis in comitatu Mediolani presentandis ad Cameram».

²⁶ *Inventari e registri dell'Archivio civico 1*, p. XIII. Tra i molti eventi che hanno minato l'integrità della documentazione pubblica milanese sin dalle prime fasi della sua esistenza si ricordano qui l'incendio che nel settembre 1295 colpì l'edificio del broletto vecchio (v. Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385). 2, p. IX) ed i tumulti avvenuti nel maggio 1385 nel contesto della lotta per il potere tra Bernabò Visconti e suo nipote Gian Galeazzo (v. *Inventari e registri dell'Archivio civico 1*, pp. XIII-XIV); evento quest'ultimo che spiegherebbe tra l'altro perché per entrambe le più antiche serie di registri del comune di Milano il più antico esemplare conservato risale proprio al 1385.

ctis condemnationibus fiant duo quaterni, et de absolutionibus duo alii antequam legantur unus, quorum stet penes canevarios communis Mediolani, et alius penes potestatem Mediolani, vel iudicem»²⁷ e che quindi, come già rilevato da Caterina Santoro²⁸, si dovesse predisporre una coppia di testimoni per ciascuna raccolta di pronunciamenti podestarili: uno per il podestà e uno che, dopo la pubblicazione delle sentenze, si doveva «ipso die mandare ad cameram communis Mediolani»²⁹. Sebbene non sia possibile appurare se e in che misura le disposizioni venissero rispettate, è certo che i manoscritti conservati dall'Archivio Storico³⁰ corrispondono a quelli consegnati agli uffici competenti in materia finanziaria – nello specifico l'ufficio dei sindaci – di modo che si occupassero del loro aggiornamento annotando i versamenti effettuati o gli annullamenti delle condanne, fino al deposito definitivo presso l'archivio dell'ufficio di Provvisione³¹.

L'unicità dei registri podestarili milanesi rende ancora più significativa una fonte che già di per sé risulterebbe di grande interesse poiché utilizzabile per molteplici indirizzi di studio grazie alla versatilità e alla potenzialità di un «uso relazionale più ricco»³² che questa tipologia di documentazione presenta rispetto ad altre. Oltre al tema ormai tradizionale e diffusamente affrontato delle procedure e delle figure associate all'esercizio della giustizia criminale italiana nel tardo Medioevo³³, questi manoscritti forniscono la possibilità di esplorare svariati temi di storia sociale e culturale: ad esempio l'evoluzione della lingua³⁴, ma anche le questioni di genere, la condizione sociale e la correlazione tra queste e precise politiche cittadine³⁵, nella consapevolezza che documenti di questo tipo infor-

²⁷ Statuta criminalia Mediolani, cap. 32, f. 6r-v.

²⁸ SANTORO, *Gli uffici del comune di Milano*, p. 73.

²⁹ Statuta criminalia Mediolani, cap. 32, f. 6r-v.

³⁰ Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, *Cimeli*, 146-152.

³¹ *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385)*. 2, p. VIII. Il percorso archivistico dei registri di sentenze podestarili milanesi è stato efficacemente ricostruito *ibidem*, pp. VII-XIII, ma si invita altresì a consultare *Norme per l'archivio del municipio*, pp. 13-63. La ricostruzione operata da Pizzi vale per i manoscritti 146-152, mentre si segnala che il registro 147 ha conosciuto una storia differente entrando a far parte del fondo Cimeli solo in tempi più recenti, dopo essere stato ritrovato e acquistato da Caterina Santoro (v. SANTORO, *Gli uffici del comune di Milano*, p. 73, nota 28).

³² SBRICCOLI, *Fonti giudiziarie e fonti giuridiche*, p. 492.

³³ Tra i maggiori contributi sopra al tema della giustizia criminale medievale si ricordano le grandi opere di sintesi di VALLERANI, *La giustizia pubblica medievale*; e PADOA SCHIOPPA, *Giustizia medievale italiana*; ma v. anche *Criminalità e giustizia in Germania e in Italia*; ZORZI, *Giustizia criminale e criminalità*.

³⁴ Raffaella Bianchi Riva, ad esempio, evidenzia come il *Liber sententiarum* del 1385 sia «una fonte preziosa per ricostruire la lingua dell'Italia medievale, quantunque, [...] non si possa trascurare che le espressioni verbali erano sovente tradotte in latino» v. BIANCHI RIVA, *Iniuria e insultus tra diritto e politica*, p. 243.

³⁵ Si veda DEL BO, *Tutte le donne (del registro) del podestà*, dove l'autrice analizza in particolare si interroga sull'elevata presenza di donne nubili tra le vittime di genere femminile e sulla possibilità di associare tale dato ad una certa propensione della autorità cittadine ad intervenire per reati contro questa categoria come forma di azione deterrente; si veda anche la sezione dedicata al rapporto tra genere e giustizia criminale in *I registri della giustizia penale nell'Italia dei secoli XII-XV*.

mano più «sulle dinamiche di percezione del reato da parte della società che sulla presenza reale della criminalità»³⁶; o ancora il fenomeno della violenza nelle sue sfaccettature, tema che costituisce ad esempio il focus del progetto interdisciplinare *FAITH (Fighting Against Injustice Through Humanities)* che, proprio a partire da fonti seriali come i *Libri sententiarum* milanesi, intende mettere a frutto le potenzialità delle tecnologie digitali per la raccolta e l'integrazione di dati derivanti da un ampio spettro di fonti: dalla letteratura, alle arti visive, fino ad esami radiologici e sequenze di DNA estratti da resti umani³⁷.

Inoltre, l'importanza di questi registri di sentenze si manifesta ancor più compiutamente nell'opportunità che offrono di sondare il vasto apparato di scritture pubbliche milanesi, giudiziarie e non solo. Il complesso di rimandi ad altra documentazione e di atti inserti relativi all'amministrazione della giustizia – e soprattutto delle entrate da essa generate – svela almeno in parte quanto non è purtroppo sopravvissuto al 'setaccio della storia' e permette di avere un'idea più precisa del funzionamento del sistema documentario milanese, a partire proprio dalle tecniche di redazione, confezionamento e gestione dei documenti, oltre a evidenziare gli elementi di contatto o di distinzione che queste avevano rispetto al contesto lombardo e italiano.

Come premesso, nonostante le potenzialità di studio fin qui accennate, ad oggi non è stata ancora affrontata la serie nel suo complesso e manca un'analisi delle caratteristiche che essa presenta sotto un profilo tanto diplomatico, quanto codicologico. In questa sede si vuole dunque procedere con un esame di tutti gli aspetti di questo gruppo di registri in cui sottolineare i cambiamenti manifestatisi nel corso del tempo e in cui dedicare uno spazio apposito alla descrizione delle forme estrinseche che, lungi dall'essere secondarie, sono invece fondamentali nella documentazione su registro dove risultano funzionali agli atti tramandati e rappresentano di conseguenza un elemento imprescindibile per comprendere appieno il materiale.

2. I caratteri estrinseci della serie: forma e composizione dei registri

Partendo innanzitutto dall'analisi dei caratteri estrinseci, i manoscritti dei *Libri sententiarum potestatis Mediolani* si presentano come un gruppo di codici apparentemente caratterizzato da una certa uniformità, ma che a uno sguardo più approfondito rivela alcune significative specificità. Composti da fascicoli pergamenei, riportano i pronunciamenti formulati presso la loggia degli Osii, dentro il broletto nuovo³⁸, dal podestà di Milano in qualità di giudice ai malefici: più in

³⁶ LETT, *I registri della giustizia penale*, p. 3.

³⁷ Si rimanda all'articolo *Crimes in Milan over the XIV century* di Ambra Stefanello e Gaia Varese pubblicato sul blog *Tales from the ISLab* per una breve presentazione del progetto e del materiale raccolto allo scopo dal primo registro della serie dei *Libri sententiarum* milanesi, <http://tales.islab.di.unimi.it/2023/02/21/crimes-in-milan-over-the-xiv-century/>.

³⁸ La formula, riportata nelle sezioni introduttive dei diversi atti con variazioni di scarsa

particolare, il ms. 146 è relativo ai giudizi formulati da Carlo Zen tra il 1° luglio ed il 19 dicembre 1385³⁹ e consta di ff. 95⁴⁰; il ms. 147 riporta invece quelli di Prendeparte della Mirandola dal 27 agosto 1390 al 2 gennaio 1392⁴¹ per un totale di ff. 242; il ms. 148 quelli di Dino della Rocca dal 31 marzo 1397 all'11 marzo dell'anno successivo⁴² per ff. 77; mentre il ms. 149 quelli del marchese Pietro *de Cavalcabobus* dall'11 maggio 1398 al 10 luglio 1399⁴³ per ff. 166. Nei 72 fogli del ms. 150 si trovano poi le sentenze emesse da Rizzardo *de Bagno* tra il 2 settembre 1400 e il 17 dicembre 1401⁴⁴; nel ms. 151, di ff. 226, quelle di Marsilio *de Gambarà* dal 18 gennaio fino al 25 ottobre 1427⁴⁵; ed in conclusione, nel ms. 152, di ff. 221, quelle di Giovanni *de Ferrariis de Monteferato* in un periodo di tempo compreso tra il 7 giugno 1428 ed il 20 dicembre 1429⁴⁶.

L'arco cronologico di ogni *Liber* varia dunque sensibilmente da un minimo di sei a un massimo di diciotto mesi a seconda della durata dell'incarico del relativo podestà che il signore di Milano, ormai responsabile per la sua nomina, poteva decidere di prolungare ben oltre il semestre previsto dalla norma⁴⁷. Non sembra tuttavia esistere una proporzione diretta tra estensione temporale e consistenza dei diversi registri: se infatti è vero che entrambi i codici corrispondenti a finestre di tempo più prolungate – i manoscritti 152 (18 mesi) e 147 (16 mesi) – presentano un maggiore numero di fogli, è altrettanto vero che anche il registro 151, che copre solamente nove mesi di attività, arriva a superare i 200 fogli. Pur considerando fattori quali la tendenza degli ultimi due registri a conservare più di frequente gli ultimi fogli dei fascicoli rimasti bianchi o le loro dimensioni ridotte rispetto agli altri codici, questi non sono sufficienti a spiegare le discrepanze rilevate nel rapporto periodo-quantità che solamente un conteggio di tutte le procedure giudiziarie registrate in ciascun manoscritto potrà aiutare a comprendere.

Nella serie, poi, vi sono alcuni altri elementi che mostrano un certo grado di variazione. Uno lo si è già menzionato e sono le dimensioni massime dei fascicoli che si osservano passare dal formato 'in quarto' dei registri prodotti tra il 1385 e i pri-

rilevanza, recita così «pro tribunali sedentes super nostro solito bancho iuridicho, sito super lobia nova de Oxiis syta in broleto novo comunis Mediolani» v. Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, *Cimeli*, 147, f. 1r.

³⁹ *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385)*. 2, p. VII. Le date sono espresse tutte secondo lo stile della Natività in maniera conforme a quanto è stato osservato per la documentazione milanese del periodo.

⁴⁰ *Ibidem*, p. XIII. Il ms. 146 è l'unico che in aggiunta presenta due carte di guardia a inizio e fine del codice.

⁴¹ Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, *Cimeli*, 147, f. 1r e f. 210r.

⁴² *Ibidem*, 148, f. 1r e f. 73r.

⁴³ *Ibidem*, 149, f. 1r e f. 165r.

⁴⁴ *Ibidem*, 150, f. 1r e f. 71r.

⁴⁵ *Ibidem*, 151, f. 1r e f. 220r.

⁴⁶ *Ibidem*, 152, f. 1r e f. 214r.

⁴⁷ SANTORO, *Gli uffici del comune di Milano*, p. 67. È il caso, per esempio, di Prendeparte della Mirandola, nominato podestà con lettera del 28 giugno 1390 e riconfermato per altri sei mesi con lettera del 1° luglio 1391 v. *Inventari e registri dell'Archivio civico 1*, p. 16 e p. 24.

missimi anni del XV secolo – con piccole oscillazioni a seconda del codice⁴⁸ – formato più ridotto, ‘in ottavo’, dei registri di fine anni Venti del XV secolo⁴⁹. Un secondo elemento è invece la consistenza dei singoli fascicoli dove in generale prevalgono binioni, ternioni e quaternioni con diversa incidenza degli uni o degli altri in base al *Liber* considerato, ma dove di nuovo i manoscritti 151 e 152 vanno a distinguersi dagli altri per la frequente presenza di fascicoli composti da sei o più bifogli. Tutti aspetti, questi, che potrebbero essere il sintomo di un cambiamento nelle modalità di produzione documentaria *ad banchum iuris malleficiorum* nei primi decenni del XV secolo e che saranno tuttavia in futuro da analizzare anche alla luce del contesto della produzione notarile generale milanese, e non solo, del periodo.

I *Libri sententiarum potestatis Mediolani* sono tutti difesi da legature primarie in buono stato di conservazione, caratteri non scontati nel panorama delle legature d’archivio di età medievale spesso rimaneggiate o direttamente sostituite nel corso dei secoli⁵⁰. Gli elementi della legatura si osservano rimanere pressoché omogenei sull’intera serie dove i fascicoli sono sempre cuciti singolarmente alla coperta membranacea mediante l’uso di una corda passante per quattro punti di attacco lasciati scoperti sul dorso.

Un modello di cucitura quindi perfettamente coerente con le tecniche utilizzate alla stessa altezza cronologica dal notariato dell’Italia centro-settentrionale⁵¹ e funzionale ai meccanismi di gestione di questo tipo di atti per i quali i fascicoli delle sentenze, dopo essere stati ultimati, dovevano essere consegnati in breve tempo all’ufficio dei sindaci perché questi avessero cura di tenerli aggiornati: è qui con tutta probabilità che i notai del detto ufficio si occupavano anche e innanzitutto di comporre le varie unità fascicolari in forma di registro inserendoli nella coperta mano a mano che pervenivano loro⁵², anche usando materiale pergamenaceo di scarto per rinforzare i dorsi. Così, ad esempio, sui frammenti di reimpiego ancora oggi in situ a protezione dei nodi di legatura dei manoscritti 147 e 150 si riescono a distinguere alcuni spezzoni di linee di testo – «Egregio fratri Henrico vestras» in un caso, «MCCCII die» nell’altro – che, seppur non decisivi per datare il momento di confezione della legatura, appaiono comunque notevoli esempi di pratiche di scarto e riutilizzo di materiale documentario all’interno degli uffici comunali milanesi su cui finora non si è mai indagato⁵³.

⁴⁸ Nello specifico le dimensioni massime dei fascicoli dei primi cinque registri della serie sono per il ms. 146 290x210 mm (v. *Liber sententiarum potestatis Mediolani* (1385). 2, p. XIII), per il ms. 147 295x198 mm (f. 140), per il ms. 148 300x210 mm (f. 62), per il ms. 149 300x206 mm (f. 121) e infine per il ms. 150 295x200 mm (f. 19). Il formato ‘in quarto’ era comunemente impiegato anche in altre aree dell’Italia comunale come, ad esempio, per i registri giudiziari di Firenze e di altre realtà dello Stato fiorentino v. TANZINI, *Pratiche giudiziarie e documentazione*, p. 805, nota 60.

⁴⁹ Il ms. 151 misura 230x169 mm (f. 2), mentre il ms. 152 arriva fino a 252x170 mm (f. 123).

⁵⁰ FEDERICI, *La legatura medievale*, p. XIII.

⁵¹ MANGINI, *Limes/limen. Per una storia delle legature*, pp. 98-100.

⁵² *Liber sententiarum potestatis Mediolani* (1385). 2, p. XV.

⁵³ Per un raffronto con un’area limitrofa si veda il recente studio di BUFFO, *I documenti reimpiegati come fonte*.

Sempre in una dimensione a metà tra continuità e cambiamento, le stesse coperte mostrano da un lato una stabilità nella loro fattura complessiva e sono infatti tutte costituite da una pergamena floscia, il cui materiale in eccesso rispetto all'estensione dei fogli è stato ripiegato verso l'interno come rinforzo – unica eccezione è il primo *Liber* del 1385 dove la copertura è rappresentata da una pergamena semifloscia incollata a degli assi di cartone⁵⁴; d'altro lato, invece, i manoscritti che compongono la serie manifestano evidenti differenze in relazione all'apparato decorativo. I primi cinque presentano quale unico elemento ornamentale lo stemma del relativo podestà⁵⁵, dipinto con smalto colorato al centro o nella sezione superiore del piatto anteriore e accompagnato dall'indicazione dell'anno degli atti contenuti⁵⁶, del nome del podestà⁵⁷, oppure di entrambi⁵⁸. L'immagine araldica assolveva così una funzione al contempo identificativa e pratica, alla stregua di un sistema di proto-segnatura per agevolare l'accesso e la gestione dei codici che si è osservato manifestarsi in varie altre aree dell'Italia comunale – ad esempio a Bologna e ad Arezzo – in concomitanza con l'aumento del volume di documentazione pubblica prodotta e il sorgere di sistemi di archiviazione più complessi⁵⁹. Per contro, negli ultimi due *Libri sententiarum* della serie milanese la già alquanto scarna decorazione rilevata sui precedenti registri viene a ridursi ulteriormente limitandosi nel manoscritto 152 a riportare gli anni delle sentenze in cifre romane a grandi caratteri gotici, mentre viene completamente a mancare sul manoscritto 151.

Un ulteriore elemento quindi di differenziazione dei *Libri* del 1427 e del 1428-1429 rispetto al resto della serie in cui si può forse intravedere un effetto di quel processo di ricostruzione dell'ordine portato avanti da Filippo Maria Visconti, salito al potere nel 1412 dopo gli anni di caos e di conflittualità del ducato di suo fratello Giovanni: una ricomposizione che per Milano ha significato tra le altre cose un'esaltazione del 'carattere ducale' della dominazione a scapito delle prerogative dei magistrati municipali⁶⁰ e che potrebbe così aver influito sulla rilevanza della figura podestarile anche su un livello di 'presenza grafica' nella documentazione cittadina. L'ampia lacuna della serie di registri che colpisce proprio i primi tre decenni del XV secolo rende però impossibile dare una cronologia di questa evoluzione per trarre conclusioni concrete a riguardo.

⁵⁴ *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385)*. 2, p. XV.

⁵⁵ Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, *Cimeli*, 146-150.

⁵⁶ È il caso di *ibidem*, 148 e 149.

⁵⁷ Questo è il caso invece di *ibidem*, 150.

⁵⁸ Come in *ibidem*, 147. L'unico a non presentare elementi oltre allo stemma podestarile è *ibidem*, 146.

⁵⁹ Pratica attestata, ad esempio, a Bologna sin dalla fine del Duecento v. MILANI - VALLERANI, *Esperienza grafica e cultura notarile a Bologna*, pp. 314-315; e ad Arezzo negli ultimi decenni del XIV secolo v. ANTONIELLA - CARBONE, *Gli atti criminali dei giurisdicenti fiorentini in Arezzo*, p. 348.

⁶⁰ DEL TREDICI, *Il partito dello stato. Crisi e ricostruzione*, pp. 28-49; riguardo al processo di ricostruzione del potere ducale visconteo durante gli anni di Filippo Maria Visconti v. anche GENTILE, *La Lombardia complessa*.

In ogni caso, al di là delle variazioni riscontrate su alcuni aspetti della composizione fisica, i *Libri* dimostrano una complessiva uniformità rivelando l'esistenza di pratiche codificate e perduranti nella gestione delle scritture prodotte *ad ban-chum iuris malleficiorum* nella città di Milano almeno a partire dall'ultimo quarto del XIV secolo. Pratiche che tra l'altro mostrano chiaramente quanto il *know-how* acquisito dal notariato abbia permeato sotto ogni aspetto un ambito quale la documentazione pubblica comunale dove, non per niente, la figura del notaio è centrale in tutte le fasi di elaborazione degli atti: dalla preparazione del supporto, alla redazione, all'assemblaggio in forma di registro, fino al continuo aggiornamento prima della definitiva archiviazione.

Evidenti sono, infine, i segni delle vicende che hanno interessato la serie nel corso del tempo. Sui codici, in buono stato di conservazione fatta eccezione per delle tracce di usura e polvere lungo i margini e alcune macchie di umidità sugli angoli soprattutto nei primi e negli ultimi fascicoli, sono disseminate numerose prove di penna, scarabocchi e calcoli, eseguiti lungo tutta la superficie delle coperte da mani coeve o poco successive alla loro realizzazione che tradiscono ancora l'influenza di prassi tipiche dell'ambiente notarile dove si è osservato un analogo impiego delle coperte di protocolli e registri di imbreviature⁶¹.

Sempre sulle coperte, è visibile poi un gruppo di annotazioni vergate con inchiostro nero da una o più mani del XVI secolo e verosimilmente riconducibili alle molte iniziative di spostamento fisico e risistemazione logica subite nel corso dei secoli dalla serie all'interno dell'archivio municipale⁶². Nel margine in alto a sinistra del piatto anteriore si trova l'indicazione «C. 155», uguale per ogni registro, mentre verso il centro sono di solito riportati in cifre arabe gli anni di riferimento e nell'angolo destro è presente un numero progressivo da 1 – manoscritto 146 – a 6 – manoscritto 152 –. Fa eccezione il *Liber* del 1427 che non reca nessuna delle citate annotazioni⁶³: in particolare, la mancanza di numerazione che salta dal manoscritto 150 («n. 5») al manoscritto 152 («n. 6») permette di immaginare con un buon grado di sicurezza che tale registro sia stato conservato per un periodo in una sede diversa da tutti gli altri⁶⁴. A parte tutto ciò, è significativo notare come a distanza di nemmeno due secoli dalla sua creazione la serie dovesse presentarsi già composta dai soli registri che sono poi stati tramandati fino ad oggi.

Le tracce del più recente intervento – e ultimo che abbia lasciato segni del suo passaggio – sono attribuibili con sicurezza alla mano di Ettore Verga, direttore dell'Archivio Storico dal 1896 al 1929, che compulsò la serie dei *Libri* negli anni a cavaliere tra XIX e XX secolo e che in quell'occasione cartulò i registri, a matita

⁶¹ MANGINI, Limes/limen. *Per una storia delle legature*, p. 104.

⁶² *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385)*. 2, pp. X-XI.

⁶³ Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, *Cimeli*, 151.

⁶⁴ Anche il ms. 148 non presenta né la nota C. ISS, né il numero, ma in questo caso la sequenza si interrompe proprio essendo mancante il numero '3' che si collocherebbe appunto tra il ms. 147 (n. 2), ed il ms. 149 (n. 4).

di grafite sul primo e a matita blu sugli altri⁶⁵, oltre a lasciare note e ghirigori a penna o a matita sparsi tra le carte dei manoscritti⁶⁶.

3. *I caratteri intrinseci: elementi redazionali e struttura dei documenti*

Gli elementi redazionali della serie, al contrario di quelli estrinseci appena descritti, risultano più facilmente comparabili con situazioni analoghe perché più di frequente e ancora recentemente sono stati al centro delle riflessioni diplomatistiche e, in generale, storico-istituzionali. Esiste difatti una solida tradizione di studi che ha già diffusamente analizzato non solo i principali attori coinvolti nell'amministrazione della giustizia penale (podestà, giudici, notai), ma anche la struttura e il formulario dei suoi riflessi documentari⁶⁷, sottolineando in particolar modo l'influenza esercitata dalla decretale *Qualiter et quando* del 1206 di papa Innocenzo III⁶⁸: attraverso la figura del giudice-giurista Alberto Gandino e in particolare tramite il suo *Tractatus de maleficiis*⁶⁹, la lettera pontificia venne appunto a costituire la base per l'impianto del processo di rito inquisitorio che nel corso del XIV secolo si sarebbe andato a diffondere⁷⁰ e a cristallizzare in forme destinate a perdurare a lungo nelle curie giudiziarie laiche dell'Italia comunale⁷¹.

È in questa linea che Milano e i suoi registri si inseriscono perfettamente. Essi contengono solo il momento finale di un iter processuale che a questa altezza cronologica viene oramai sempre avviato *ex officio*: il pronunciamento da parte del podestà della sentenza di condanna o di assoluzione⁷². Come premesso, re-

⁶⁵ VERGA, *Le sentenze criminali dei podestà milanesi*, p. 8. È lo stesso Verga a dichiarare che, essendo soltanto il primo volume ad essere numerato regolarmente, è stato costretto a «citarli colla numerazione fatta di mia mano».

⁶⁶ Un esempio sono le scritte *18 Aprile 1898 V. e Visto 7 Febb. 1898* rispettivamente a f. 98v e f. 99r del ms. 149 che forniscono un punto riferimento cronologico riguardo allo studio condotto da Verga sul gruppo di registri podestarili.

⁶⁷ Si ricorda qui a tal proposito il pionieristico lavoro riportato nei due volumi di *I podestà dell'Italia comunale*; per un contributo sull'argomento più recente e focalizzato sul contesto del dominio visconteo-sforzesco v. invece PAGNONI, *Selezione e circolazione dei giudici*.

⁶⁸ Il suo contenuto è riportato nell'omonimo canone conciliare del 1215, per la cui edizione si veda *Constitutiones Concilii quarti Lateranensis*, pp. 54-57.

⁶⁹ VALLERANI, *Il giudice e le sue fonti*, pp. 41-44; v. anche ID., *Modelli di verità*; mentre per l'edizione del trattato v. KANTOROWICZ, *Albertus Gandinus und das Strafrecht der Scholastik*.

⁷⁰ VALSECCHI, «Per viam inquisitionis», p. 137. Riguardo all'avvento e alla diffusione del processo di rito inquisitorio dentro al sistema giudiziario dei Comuni italiani v. PADOA SCHIOPPA, *Giustizia medievale italiana*; SBRICCOLI, «Vidi communiter observari»; VALLERANI, *La giustizia pubblica medievale*; ZORZI, *Giustizia criminale e criminalità*; ID., *Negoziato penale, legittimazione giuridica*; ed in generale anche gli altri contributi in *Criminalità e giustizia in Germania e in Italia*.

⁷¹ LETT, *I registri della giustizia penale*; v. anche TANZINI, *Pratiche giudiziarie e documentazione*, pp. 790-815 sullo Stato fiorentino e VALLERANI, *Giustizia e documentazione a Bologna*, pp. 292-294 per Bologna.

⁷² La pratica di dedicare dei codici appositi alla registrazione delle sentenze si riscontra in diverse altre parti dell'Italia comunale pure nelle zone dove, superata la tendenza a una

sponsabili della redazione erano i notai *malleficiorum* che assistevano il podestà nelle mansioni svolte in qualità di giudice ai malefici⁷³. La norma ampiamente condivisa nei comuni italiani secondo cui tale incarico era preferibilmente affidato a forestieri⁷⁴, trova piena conferma a Milano sia nel primo *Liber* della serie (1385) dove tutti i notai redattori sono risultati provenienti da varie città dell'Italia settentrionale, sia negli statuti viscontei del 1396⁷⁵. Nonostante ciò, è evidente che nel capoluogo lombardo questo non costituisse un obbligo stringente dal momento che nel registro 147 e in tutti gli altri a seguire si osserva una costante commistione di milanesi e stranieri nel ruolo di *notarii malleficiorum*⁷⁶: il periodo dei primi anni Novanta del XIV secolo si caratterizza in particolare per un'assoluta dominanza di notai locali attestata tanto dal *Liber* del 1390-1392, nel quale costituiscono la totalità degli estensori – per tre di loro, *Molus de Rizolis*⁷⁷, *Ubizolus de Pegiisrubeis*⁷⁸ e *Valentino de Laude*⁷⁹, si è rinvenuta la sottoscrizione nei registri di matricole di protonotai e notai del collegio milanese⁸⁰ –, quanto dagli studi di Caterina Santoro che riporta i nomi di altri due milanesi – *Cristoforo de Caympistis* e *Maffiolo Micherio* – in carica come 'notai dei malefici' tra 1391-1392 l'uno e tra 1392-1393 l'altro⁸¹.

I registri si compongono degli atti stilati da questi notai nelle diverse giornate di attività giudiziaria, ciascuna delle quali portava alla creazione di uno o più fascicoli di consistenza variabile, ma connotati da una decisa uniformità a livello sia

iper-tipologizzazione della prima fase di espansione dell'apparato di scritture pubbliche, si torna ad accorpare documenti diversi in una sola unità codicologica v. GIORGI, *Ogni cosa al suo posto* per Siena; BUFFO, *I registri della giustizia criminale* per il Piemonte sabauda; SINISI, *Per una storia dei formulari* su Savona in particolare pp. 523-524. Si segnala tuttavia che, anche quando le sentenze sono riportate nei registri contenenti altre scritture processuali si osserva comunque la tendenza a collocarle in una sezione distinta (solitamente in fondo) dei manoscritti come rilevato nei casi di Bologna da ANTONIELLA - CARBONE, *Gli atti criminali dei giurisdicenti fiorentini in Arezzo*, pp. 348-349 e dello Stato fiorentino da TANZINI, *Pratiche giudiziarie e documentazione*, p. 796.

⁷³ In certi casi la responsabilità della redazione dei fascicoli di sentenze ricadeva su figure che si identificano nel ruolo di *coadiuvator* del notaio dei malefici, come ad esempio nella sottoscrizione di Beltramo *de Casate* che si dichiara «coadiuvator et scriba et nomine suprascripti Paulini Marinoni notarii uffitio malleficiorum» v. Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, *Cimeli*, 148, f. 27v.

⁷⁴ GIORGI, *Ogni cosa al suo posto*.

⁷⁵ *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385)*. 2, pp. XVI-XVIII.

⁷⁶ A solo titolo esemplificativo, come casi di notai verosimilmente milanesi che si sottoscrivono nel ruolo di redattori delle sentenze troviamo Giovanni *Comes* nel ms. 149 (f. 162v), *Cressolus de Raude* nel ms. 150 (f. 18v), Antonio *de Coldirariis* nel ms. 151 (f. 76r), e Giacomo *de Sovicho* nel ms. 152 (f. 117v).

⁷⁷ La sua sottoscrizione è visibile ai ff. 8v, 14v, 29r, 34r.

⁷⁸ Per la sua sottoscrizione v. ff. 9v, 15v.

⁷⁹ Per la sua sottoscrizione v. il frammento rimasto al fondo della legatura tra f. 54 e f. 55, e i ff. 78v, 87r, 94v.

⁸⁰ ASMi, *Notarile, Raccolte dell'Archivio Notarile, Matricole dei Notai e dei Protonotari, Cartella 13, Matricola Protonotari 1337-1385*, rispettivamente f. 253r per *Molus*, f. 274v per *Ubizolus*, e f. 209v per *Valentino*. *Ibidem*, *Cartella 5, Matricola Notai 1337-1510*, ff. 93r, 97v, 100v.

⁸¹ SANTORO, *Gli uffici del comune di Milano*, p. 121.

di *mise en page* sia di formulario, con minime variazioni in tutta la serie. Introdotti dall'invocazione verbale «In nomine Domini, amen», al centro del margine superiore, prevedono innanzitutto una sezione iniziale bipartita: una prima sezione introduce la natura giuridica degli atti che seguono, il nome del podestà e dei suoi relativi giudici *malleficiorum* responsabili per i pronunciamenti tramandati dal fascicolo, il nome del notaio che li ha redatti e infine la data cronica in forma estesa – anno, indizione, giorno e mese –⁸². Nella seconda sezione il podestà nel ruolo di giudice «pro tribunali sedentes super nostro solito bancho iuridicho, sito super lobia nova de Oxii» dichiara di emettere le sentenze in conformità alle leggi del comune e del signore di Milano. Di seguito, distanziati da un interlineo, sono riportati i verbali delle sentenze che si aprono con il nome dell'imputato – o dell'imputata – accompagnato dal patronimico, dalla residenza – o dalla qualifica di vagabondo – e talvolta, se nota o particolarmente significativa, dalla professione. Il formulario prosegue poi precisando l'autorità che ha istruito e presieduto il processo oramai condotto sempre *per modum inquisitionis* e infatti avviato dalle istituzioni cittadine stesse venute a conoscenza – «pervenit quod» – del presunto reato attraverso la *fama publica*, 'meccanismo cardine' dell'*inquisitio* stessa⁸³, e la sua denuncia da parte della vittima oppure di una figura come l'anziano della parrocchia. Dopo aver ripercorso la sequenza di eventi ed i vari passaggi che potevano aver scandito il corso dell'azione processuale – dall'emissione del mandato di comparizione di fronte ai giudici, all'arresto, all'eventuale confessione, alla fuga con conseguente pubblicazione del bando – è infine introdotta dall'avverbio «idcirco» la sentenza di condanna o di assoluzione. In posizione escatocollare è posta la pubblicazione delle sentenze – «late, date et in hiis scriptis sententialiter pronuntiate et promulgate» per ordine del podestà – corredata di solito dall'indicazione della data in forma estesa e dei testimoni che hanno presenziato all'atto convocati «a sono campanarum et preconia voce». Il fascicolo si chiude con la sottoscrizione completa di *signum* del notaio redattore.

Un'impostazione che persiste almeno fino al primo terzo del XV secolo e che si dimostra del tutto simile per struttura e formulario alla documentazione criminale delle altre aree dell'Italia centro-settentrionale – si vedano i casi di Arezzo,

⁸² Si riporta a titolo di esempio parte dell'intestazione del primo atto del *Liber* del 1390-1392: «In nomine Domini, amen. Hec sunt condemnationes pecuniarie et absolutiones et sententie condemnationum pecuniarum et absolutionum late, date et in hiis scriptis sententialiter promulgate et pronuntiate per nobillem et egregium militem dominum Prendeparte de la Mirandola [...] cum consensu, deliberatione et sub examine sapientium virorum duorum Francischini de Melliis de Sonzino et Bartholamey de Bernardis iudicum malleficiorum dicti domini potestatis nec non totius curie eiusdem domini potestatis, et lecte et publicate per me Molum de Rizolis notarium prefati domini potestatis, anno Domini corrente MCCCLXXX°, indictione XIII^a, die sabati vigesimo septimo mensis augusti» v. Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, *Cimeli*, 147, f. 1r.

⁸³ VALLERANI, *Il giudice e le sue fonti*, p. 48.

Savona, Vercelli⁸⁴ –, in piena corrispondenza col citato fenomeno di cristallizzazione formale delle procedure giudiziarie e della loro espressione documentaria.

Vi sono però dei fascicoli che fanno eccezione rispetto allo schema generale finora delineato e si configurano piuttosto come sintetici elenchi di condanne. Dopo un'intestazione comunque alquanto articolata ed anzi arricchita da dettagli normalmente inseriti nei singoli verbali – le autorità attive nei processi, le fasi giudiziarie... –, vengono riportate le singole 'voci' di condanna, il nome del reo e l'importo della sanzione a lui comminata⁸⁵. Si tratta di una struttura che avvicina questi documenti alla formalizzazione propria di registri riassuntivi quali i pressoché coevi *libri compilati condemnationum* di Vercelli: per questa città si è infatti osservata una distinzione tra i codici per la registrazione delle condanne e i registri contenenti soltanto le compilazioni delle condanne a carattere pecuniario allo scopo di annotarne il pagamento⁸⁶.

Le ragioni della redazione di questi elenchi, di fatto prodotti dalla rielaborazione della registrazione delle sentenze vanno ricercate negli interessi economico-patrimoniali che le condanne pecuniarie muovevano e, quindi, nella corretta gestione degli introiti fiscali da esse derivate. Riflessi di tali pratiche sono peraltro evidenti anche nella stratificazione di molteplici interventi di annotazione e correzione responsabilità di diverse mani che nel corso del tempo si sono avvicinate sui fascicoli dei *libri sententiarum* milanesi.

Si è illustrato in precedenza la questione relativa ai passaggi subiti dai fascicoli che dopo la loro realizzazione entravano subito nel circuito degli uffici comunali responsabili per la tenuta delle finanze cittadine. Ed è a questi 'passaggi di mano' che va riferito un primo gruppo di annotazioni, ovvero le note di consegna che si rinvenivano su alcuni registri: rilevate a fine dei fascicoli ancora integri del *Liber* del 1385 dove se ne segnala l'avvenuta cessione – con data – all'*officium canevarium*⁸⁷, queste scompaiono nei manoscritti successivi forse in ragione dei cambiamenti che sembrano aver interessato gli uffici comunali milanesi alla fine del

⁸⁴ A tal proposito v. LETT, *I registri della giustizia penale*. Si rimanda invece ad ANTONIELLA - CARBONE, *Gli atti criminali dei giurisdicenti fiorentini in Arezzo*, pp. 359-360; SINISI, *Per una storia dei formulari*, p. 525; e OLIVIERI, *La giustizia e i suoi riflessi fiscali*, pp. 336-339 per un confronto con i registri di condanne trecenteschi relativi alle realtà di Arezzo, Savona e Vercelli.

⁸⁵ Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, *Cimeli*, 147, ff. 9, 15, 79-80, 165-166 i primi tre di questi fascicoli si distinguono tra l'altro per una *mise en page* differente essendo gli unici nell'intero manoscritto a mostrare una rigatura a secco dei fogli. *Ibidem*, 148, ff. 1-5, 46-53, 73-77; *ibidem*, 149, ff. 18-24, 47-53, 129-136; *ibidem*, 150, ff. 25-26, 36-39, 48-50, 66-67; *ibidem*, 151, ff. 77-84, 106-117, 220-225; *ibidem*, 152, ff. 88-92, 209-214. L'unico registro a non presentare variazioni rispetto alla struttura ordinaria è il ms. 146.

⁸⁶ OLIVIERI, *La giustizia e i suoi riflessi fiscali*, pp. 335-336 e pp. 344-346. A questa tipologia documentaria sembra avvicinarsi, seppure con alcune differenze, anche il manoscritto 175 a cui abbiamo fatto riferimento nel primo paragrafo del presente contributo e che al momento non si può tuttavia determinare se fosse parte o meno di una effettiva serie documentaria a sé a causa delle gravi lacune della documentazione giudiziaria milanese.

⁸⁷ *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385)*. 2, pp. VII-VIII.

Trecento e che avrebbero comportato la scomparsa della carica dei canevari⁸⁸. Bisogna aspettare gli ultimi due *Libri* della serie per vedere il ritorno di questo tipo di note che però, stavolta, comunicano del passaggio dei fascicoli all'ufficio dei sindaci⁸⁹, forse ulteriore indizio di una 'ristrutturazione' degli organismi comunali nel contesto del ducato di Filippo Maria Visconti e delle loro ricadute documentarie.

Proprio i notai operanti all'interno di questo ufficio erano poi autori del vasto apparato di note marginali e interlineari che connota i registri podestarili, a partire dall'indicazione della data in forma breve – giorno e mese – riportata nell'angolo del margine superiore esterno del primo foglio di ogni atto nei primi cinque codici della serie⁹⁰. Verosimilmente impiegate come ausilio per la gestione dei fascicoli delle sentenze prima che fossero cuciti, sono d'aiuto per fornire una datazione nell'eventualità di mutilazioni del supporto, come nel caso dei già citati pronunciamenti contro Sibilla e Pierina che si è ipotizzato risalire rispettivamente al 30 luglio 1390 e al 31 gennaio 1391⁹¹: un elemento fino ad ora ignorato da chi si è occupato di questo materiale che sottolinea l'importanza di ricollocare adeguatamente nel contesto di origine i documenti traditi in forma di registro per coglierne tutte le peculiarità⁹².

La maggioranza delle note comunque corrisponde alla registrazione dei versamenti fatti per saldare le pene pecuniarie, che rappresentano d'altronde la grande parte delle condanne⁹³: il processo di pubblicizzazione della giustizia penale e il de-

⁸⁸ SANTORO, *Gli uffici del comune di Milano*, p. 99. Secondo Caterina Santoro, le funzioni dei canevari sarebbero dunque state in parte assorbite dalla figura del tesoriere, mentre la presenza dei canevari ancora negli Statuti del 1396 si spiegherebbe con il fatto che i loro compilatori si sarebbero limitati a riprendere le norme del 1330 e del 1351 (purtroppo perdute) per la sezione riguardante gli uffici.

⁸⁹ Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, *Cimeli*, 151, ff. 28v, 76v, 83v, 101v, 105v, 117v, 145v, 151v, 176v, 182v, 184r, 206r, 224v; nel caso di questo registro il passaggio all'ufficio dei sindaci avveniva in un periodo di tempo che va da uno fino a dodici giorni dopo l'emissione delle sentenze registrate nei fascicoli. *Ibidem*, 152, ff. 15v, 69v, 87v, 141v, 165v, 198v, 214r; in questo registro, invece, la consegna avveniva quasi sempre il giorno stesso del pronunciamento dei giudizi podestarili. Si riporta a titolo di esempio la nota a fine del fascicolo ff. 72-87 del ms. 152 che recita «MCCCC°XXVIII° die lune sesto mensis iunii. Suprascripte condemnationes presentate fuerunt statim post publicationem earum domino Francischino de Terzago, sindaco comunis Mediolani, qui eas consignavit ad officium dominorum sindicorum comunis Mediolani in manibus mey Iuliani Caynarche notarii ad officium suprascriptum».

⁹⁰ Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, *Cimeli*, 146-150.

⁹¹ *Ibidem*, 147, f. 51r e f. 53r.

⁹² MURARO, *La signora del gioco*, p. 147; in questo caso l'autrice sostiene che le donne hanno subito la propria esecuzione nell'estate 1390, oltre ad affermare che «il podestà le manda a morte insieme» mescolando così l'unità fascicolare con una supposta unità documentale smentita però tanto dalla differenza nella datazione, quanto dalla riproposizione dell'invocazione verbale alla divinità in apertura della seconda sentenza (f. 53r). FRIGERIO - PISONI, *Un brogliaccio dell'inquisizione milanese*, p. 59 e p. 62; qui gli autori si limitano invece a collocare le due sentenze vagamente «Poco dopo il 26 maggio 1390» e «Poco dopo il 13 agosto 1390», ovvero dopo le date delle sentenze inquisitoriali con le quali le due 'eretiche' erano state passate al braccio secolare.

⁹³ Viceversa, in merito a occorrenze e dinamiche che potevano condurre al pronunciamento

finitivo affermarsi del comune sia come responsabile della persecuzione del crimine, sia come parte lesa del reato avente diritto a una compensazione, ha indirizzato verso una 'giustizia penale contabile'⁹⁴ riflessa innanzitutto nella relativa documentazione che va così ad assumere l'aspetto di un insieme di strumenti dal carattere al contempo giudiziario e fiscale di cui curare con perizia la tenuta e gli aggiornamenti⁹⁵.

Mentre le note degli avvenuti pagamenti corrispondono a semplici testi della lunghezza di un rigo posto di solito immediatamente sopra la relativa sentenza e comprendenti la data, il nome del tesoriere e la somma versata, senza significative variazioni all'interno della serie, più ampie e complesse si presentano le annotazioni relative all'annullamento di condanne che tendono a riportare i vari passaggi documentari che hanno portato a tale risultato finale: quindi la supplica al signore, la notifica della volontà di quest'ultimo agli uffici competenti, fino al suo effettivo adempimento. In questo caso, però, si rileva un certo cambiamento con il passaggio da annotazioni prevalentemente segnate nei margini a lato del testo principale per cui spesso diveniva necessario proseguire su frammenti allegati al registro⁹⁶, alla prassi di collocare tali informazioni nelle ultime carte del fascicolo dopo la sottoscrizione notarile. Un fenomeno sempre più frequente a partire dal *Liber* del 1397⁹⁷ che forse, non a caso, procede parallelo alla sempre maggiore disinvoltura con cui i signori di Milano, come anche nelle altre signorie cittadine alla fine del XIV secolo, presero a dispensare provvedimenti di grazia⁹⁸ determinando un conseguente adeguamento delle forme documentarie inerenti⁹⁹. Una pratica, quella di integrare nelle note gli inserti dei documenti a corredo della decisione, che oltretutto ci consente di gettare uno sguardo su quel sistema «complesso e fortemente intessuto di nessi funzionali che permette di allargare lo sguardo sulla parallela produzione di scritture indispensabili alle attività del tribunale ai malefici»¹⁰⁰, e di integrare la rarefatta documentazione cancelleresca dei carteggi viscontei dove si conserva, tra le altre, anche la corrispondenza relativa ai casi giudiziari portati all'attenzione dei duchi¹⁰¹.

di assoluzione si veda BASSANI, *Le assoluzioni*.

⁹⁴ LETT, *I registri della giustizia penale*, p. 17.

⁹⁵ FOIS, *Un Liber Bannorum duecentesco*, p. 139. Si vedano di nuovo i *libri compilati condemnationum* di Vercelli su OLIVIERI, *La giustizia e i suoi riflessi fiscali*, pp. 335-346; v. anche BUFFO, *I registri della giustizia criminale* sui registri piemontesi e in particolare sulla presenza nei *libri sententiarum* per gli anni 1378-1379 di forme di registrazione dei pagamenti che riprendono gli usi tipici dei libri contabili del periodo.

⁹⁶ Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, *Cimeli*, 147, ff. 72, 90, 102, 137 e 171, dove si trovano frammenti legati mediante spago lungo il margine inferiore.

⁹⁷ *Ibidem*, 148.

⁹⁸ COVINI, *De gratia specialis. Sperimentazioni documentarie*, pp. 183-188. Su sviluppo e struttura dell'apparato statale visconteo e del corrispondente sistema documentario v. GAMBERINI, *Lo stato visconteo*; BARONI, *La cancelleria e gli atti cancellereschi dei Visconti*; LEVEROTTI, *La cancelleria dei Visconti e degli Sforza*; EAD., *L'archivio dei Visconti*.

⁹⁹ Lo si vede per l'area piemontese, ad esempio, in BUFFO, *I registri della giustizia criminale*.

¹⁰⁰ MANGINI, *Il principio dell'iceberg*, p. 51.

¹⁰¹ COVINI, *Assenza o abbondanza?*, pp. 496-497.

4. Conclusioni

Già da una prima e non esaustiva disamina si conferma l'interesse che la serie dei registri di sentenze del podestà di Milano riveste all'interno del panorama documentario lombardo. L'ampio sistema di scritture pubbliche che era andato a strutturarsi nella città ambrosiana nel corso dei secoli basso-medievali e in gran parte andato perduto torna infatti a trasparire attraverso questi codici superstiti che forniscono un accesso privilegiato alla vasta rete di atti comunali – ma non solo¹⁰² – frutto dell'amministrazione della giustizia e di quelle attività che necessariamente si intersecavano con essa. Inoltre, essi costituiscono una testimonianza delle prassi in uso all'interno degli uffici cittadini milanesi e delle evoluzioni da questi mostrate per effetto del contesto istituzionale e culturale generale: un patrimonio di conoscenze tanto redazionali, quanto 'artigianali'¹⁰³, risultato di quella cultura notarile vastamente condivisa nell'Italia centro-settentrionale in conseguenza della circolazione dei professionisti della scrittura dotati di *publica fides* e del personale politico. Un *know-how* che plasma la documentazione pubblica in ogni aspetto, dal formulario, alla struttura formale, al confezionamento concreto dei documenti nei quali le caratteristiche estrinseche riflettono precise scelte volte a offrire la più efficace organizzazione per le specifiche funzioni espletate da un certo materiale¹⁰⁴; evidenziando una volta di più la necessità di far continuamente dialogare la dimensione codicologica e diplomatistica nell'analisi di documentazione in forma di registro.

La serie dei *Libri sententiarum* si dimostra dunque una fonte indispensabile per una pluralità di linee di ricerca che solo ulteriori approfondimenti e, possibilmente, il completamento della sua opera di edizione sapranno sviluppare con efficacia.

MANOSCRITTI

Milano, Archivio di Stato (ASMi), *Notarile, Raccolte dell'Archivio Notarile, Matricole dei Notai e dei Protonotari*,

- *Cartella 5, Matricola Notai 1337-1510*;

- *Cartella 13, Matricola Protonotari 1337-1385*.

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, *Cimeli*, 146-152, 175.

¹⁰² Si veda nuovamente il caso dei ff. 51-54 del ms. 147 dove i due documenti seppure mutili della sentenza del podestà, conservano ancora gli inserti delle sentenze inquisitoriali pronunciate dal tribunale di S. Eustorgio prima nel 1384 e di nuovo nel maggio e nell'agosto 1390 contro le donne Sibilla e Pierina.

¹⁰³ MANGINI, «In isto libro grosso», pp. 268-269.

¹⁰⁴ FOIS, *Un Liber Bannorum duecentesco ricostruito dai frammenti*, pp. 138-139.

BIBLIOGRAFIA

- A. ANTONIELLA - L. CARBONE, *Gli atti criminali dei giudicanti fiorentini in Arezzo. I Libri malleficiorum dalle Capitolazioni del 1384 a quelle del 1530*, in *La diplomatica dei documenti giudiziari* [v.], pp. 345-360.
- M.F. BARONI, *La cancelleria e gli atti cancellereschi dei Visconti, signori di Milano dal 1277 al 1447*, in *Landesherrliche Kanzleien im Spätmittelalter. Referate zum VI. Internationalen Kongreß für Diplomatie*, 2, Monaco 1984, pp. 455-483.
- M.F. BARONI, *Le copie autentiche estratte per ordine di una autorità nel territorio milanese durante il periodo comunale*, in «Studi di Storia Medievale e di Diplomatica», VI (1981), pp. 15-22.
- M.F. BARONI, *Il preceptum. Note di diplomatica comunale milanese*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», IV (1979), pp. 5-16.
- A. BASSANI, *Le assoluzioni nel Liber comunis potestatis Mediolani: riflessioni sull'ipotesi di una giustizia giusta*, in *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385). 1* [v.], pp. 177-204.
- M. BENEDETTI, *Inquisizione a Milano (sec. XIII-XV)*, in *Contro frate Bernardino da Siena: processi al maestro Amedeo Landi (Milano 1437-1447)*, a cura di M. BENEDETTI - T. DANELLI, Milano 2021, pp. 15-50.
- R. BIANCHI RIVA, *Iniuria e insultus tra diritto e politica. Le offese alle magistrature comunali nella legislazione statutaria e nella prassi giudiziaria in età viscontea*, in *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385). 1* [v.], pp. 239-264.
- M. BOLOGNA, *Il metodo peroniano e gli «usi d'ufficio»: note sull'ordinamento per materia dal XVII al XX secolo*, Milano 1997.
- P. BUFFO, *I documenti reimpiegati come fonte per la storia degli apparati di governo: riflessioni a partire dal caso sabauda (secoli XII-XV)*, in *Documenti scartati, documenti reimpiegati. Forme, linguaggi, metodi per nuove prospettive di ricerca*, a cura di G. DE GREGORIO - M.L. MANGINI - M. MODESTI, Genova 2023, pp. 27-50.
- P. BUFFO, *I registri della giustizia criminale nel sistema documentario del principato sabauda (Piemonte, secoli XIII-XIV)*, in *I registri della giustizia penale* [v.], pp. 105-127.
- P. CAMMAROSANO, *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna*, in *La documentazione degli organi giudiziari* [v.], pp. 15-36.
- P. CAMMAROSANO, *Italia medievale: struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991.
- Constitutiones Concilii quarti Lateranensis una cum commentariis glossatorum, editi A. GARCÍA Y GARCÍA, Città del Vaticano 1981.
- N. COVINI, *Assenza o abbondanza? La documentazione giudiziaria lombarda nei fondi notarili e nelle carte ducali (Stato di Milano, XIV-XV secolo)*, in *La documentazione degli organi giudiziari* [v.], pp. 483-500.
- N. COVINI, *De gratia speciali. Sperimentazioni documentarie e pratiche di potere tra i Visconti e gli Sforza*, in *Tecniche di potere nel tardo Medioevo. Regimi comunali e signorie in Italia*, a cura di M. VALLERANI, Roma 2010, pp. 183-206.

- Criminalità e giustizia in Germania e in Italia. Pratiche giudiziarie e linguaggi giuridici tra tardo medioevo ed età moderna. Atti del convegno tenuto a Trento nei giorni 21-23 ottobre 1999, a cura di M. BELLABARBA - G. SCHWERHOFF - A. ZORZI, Bologna 2001.*
- B. DEL BO, *Tutte le donne (del registro) del podestà fra cliché e novità*, in *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385)*. 1 [v.], pp. 83-106.
- F. DEL TREDICI, *Il partito dello stato. Crisi e ricostruzione del ducato visconteo nelle vicende di Milano e del suo contado (1402-1417)*, in *Il ducato di Filippo Maria Visconti, 1412-1447* [v.], pp. 27-70.
- La diplomatica dei documenti giudiziari (dai placiti agli acta - secc. XII-XV)*. Bologna, 12-15 settembre 2001, a cura di G. NICOLAJ, Roma 2004.
- La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna. Atti del convegno di studi, Siena, Archivio di Stato, 15-17 settembre 2008, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - C. ZARRILLI, Roma 2012.*
- Il ducato di Filippo Maria Visconti, 1412-1447. Economia, politica, cultura*, a cura di F. CENGARLE - N. COVINI, Firenze 2015.
- C. FEDERICI, *La legatura medievale*, Roma 1993.
- L. FOIS, *Un Liber Bannorum duecentesco ricostruito dai frammenti dell'Archivio Storico Civico di Pavia*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», CXXII (2022), pp. 135-242.
- P. FRIGERIO - C. A. PISONI, *Un brogliaccio dell'inquisizione milanese (1418-1422)*, in «Libri e Documenti», 21 (1995), pp. 46-65.
- A. GAMBERINI, *Gian Galeazzo Visconti*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 54, Roma 2000, pp. 383-391.
- A. GAMBERINI, *Lo stato visconteo: linguaggi politici e dinamiche costituzionali*, Milano 2005.
- M. GENTILE, *La Lombardia complessa. Note sulla ricomposizione del ducato di Milano da parte di Filippo Maria Visconti (1412-1421)*, in *Il ducato di Filippo Maria Visconti, 1412-1447* [v.], pp. 5-26.
- A. GIORGI - S. MOSCADELLI, *Conservazione e tradizione di atti giudiziari d'Antico regime: ipotesi per un confronto*, in *La documentazione degli organi giudiziari* [v.], pp. 37-122.
- A. GIORGI, *Ogni cosa al suo posto. I libri maleficiorum nell'Italia comunale (secoli XIII-XV): produzione, conservazione e tradizione*, in *I registri della giustizia penale* [v.], pp. 37-94.
- P. GRILLO, *Milano in età comunale (1183-1276): istituzioni, società, economia*, Spoleto 2001.
- P. GRILLO, «Reperitur in libro». *Scritture su registro e politica a Milano alla fine del Duecento*, in *Libri e altro. Nel passato e nel presente*, a cura di G. GRADO MERLO, Milano 2006, pp. 33-54.
- Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di V. JEMOLO - M. MORELLI, Roma 1990.
- Guida generale agli archivi di Stato italiani*, Roma 1981-1994.
- Insegne e simboli. Araldica pubblica e privata medievale e moderna*, a cura di G.C. BASCAPÈ - M. DEL PIAZZO, Roma 1983.

- Inventari e registri dell'Archivio civico 1: I registri dell'ufficio di provvisione e dell'ufficio dei sindaci sotto la dominazione Viscontea*, a cura di C. SANTORO, Milano 1929.
- H.U. KANTOROWICZ, *Albertus Gandinus und das Strafrecht der Scholastik*, Berlino 1907.
- I. LAZZARINI, *Gli atti di giurisdizione: qualche nota attorno alle fonti giudiziarie nell'Italia del medioevo (secoli XII-XV)*, in «Società e Storia», 16 (1992), pp. 825-846.
- D. LETT, *I registri della giustizia penale (libri maleficiorum) nei comuni italiani (secoli XII-XV): scritture, procedure, pratiche sociali*, in *I registri della giustizia penale* [v.], pp. 1-33.
- F. LEVEROTTI, *L'archivio dei Visconti signori di Milano*, in *Scritture e potere. Pratiche documentarie e forme di governo nell'Italia tardomedievale (XIV-XV secolo)*, a cura di I. LAZZARINI, in «Reti Medievali Rivista», 9 (2008), <http://www.serena.unina.it/index.php/rm/article/view/urn%3Anbn%3Ait%3Aunina-3124/5277>.
- F. LEVEROTTI, *La cancelleria dei Visconti e degli Sforza signori di Milano*, in «*De part et d'autre des Alpes*» (II): *chancelleries et chanceliers des princes à la fin du Moyen Âge. Actes de la table ronde de Chambéry*, 5 et 6 octobre 2006, ed. par G. CASTELNUOVO - O. MATTÉONI, Chambéry 2011, pp. 39-52.
- Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385). 1: Storia, diritto, diplomatica e quadri comparativi*, a cura di A. BASSANI - M. CALLERI - M.L. MANGINI, Genova 2021.
- Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385). 2: Edizione critica*, a cura di P.F. Pizzi, Genova 2021.
- E. LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana. Dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma 1991.
- M.L. MANGINI, «*In isto libro grosso*». *Materie e forme del/nel più antico registro contabile della Mensa arcivescovile di Milano (1376-1386)*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 1. Gli spazi economici*, a cura di A. GAMBERINI - F. PAGNONI, Milano 2019, pp. 265-283.
- M.L. MANGINI, *Limes/limen. Per una storia delle legature dei registri notarili come spazi di mediazione (secoli XII-XV)*, in *Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. BASSANI - M.L. MANGINI - F. PAGNONI, Milano 2022, pp. 93-117.
- M.L. MANGINI, *Il principio dell'iceberg. Scritture ad banchum iuris malleficiorum, Milano, secoli XIII-XIV*, in *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385). 1* [v.], pp. 33-60.
- I manoscritti datati dell'Archivio storico civico e Biblioteca trivulziana di Milano*, a cura di M. PONTONE, Firenze 2011.
- G. MILANI - M. VALLERANI, *Esperienza grafica e cultura notarile a Bologna tra Due e Trecento*, in *Storia, archivi, amministrazione. Atti delle giornate di studio in onore di Isabella Zanni Rosiello*, Bologna, Archivio di Stato, 16-17 novembre 2000, a cura di C. BINCHI - T. DI ZIO, Roma 2004, pp. 311-336.
- L. MURARO, *La signora del gioco. Episodi della caccia alle streghe*, Milano 1977.
- Norme per l'archivio del municipio di Milano*, Milano 1874.
- A. OLIVIERI, *La giustizia e i suoi riflessi fiscali nella documentazione giudiziaria vercellese della fine del Trecento: iter amministrativi e tecniche notarili*, in *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385). 1* [v.], pp. 327-356.
- A. PADOA SCHIOPPA, *Giustizia medievale italiana: dal regnum ai comuni*, Spoleto 2015.

- G. PAGANI, *L'archivio storico del municipio di Milano*, Como 1899.
- F. PAGNONI, *Selezione e circolazione dei giudici ai malefici nel dominio visconteo fra Tre e Quattrocento*, in *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385)*. 1 [v.], pp. 61-81.
- I podestà dell'Italia comunale*, a cura di J.-C. MAIRE VIGUEUR, Roma 2000.
- I registri della giustizia penale nell'Italia dei secoli XII-XV*, a cura di D. LETT, Roma 2020.
- C. SANTORO, *Gli uffici del comune di Milano e del dominio Visconteo-Sforzesco (1216-1515)*, Milano 1968.
- C. SANTORO, *Il passaggio della Trivulziana al Comune di Milano*, Roma 1935.
- M. SBRICCOLI, *Fonti giudiziarie e fonti giuridiche. Riflessioni sulla fase attuale degli studi di storia del crimine e della giustizia criminale*, in «Studi Storici» 29/2 (1988), pp. 491-501.
- M. SBRICCOLI, «Vidi communiter observari». *L'emersione di un ordine penale pubblico nelle città italiane del secolo XIII*, in «Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno», 27 (1998), pp. 231-268.
- L. SINISI, *Per una storia dei formulari e della documentazione processuale nello Stato genovese tra Medioevo ed Età moderna*, in *La documentazione degli organi giudiziari* [v.], pp. 519-540.
- Statuta criminalia Mediolani e tenebris in lucem edita: variis in locis Statutorum Civiliū desiderata; et iis qui in Foro circa causas criminales versantur apptime necessaria*, Bergamo 1594.
- C. STORTI, *1385: un anno tra politica e giustizia a Milano*, in *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385)*. 1 [v.], pp. 7-32.
- L. TANZINI, *Pratiche giudiziarie e documentazione nello Stato fiorentino tra Tre e Quattrocento*, in *La documentazione degli organi giudiziari* [v.], pp. 785-832.
- P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomazia comunale*, Mantova 1915.
- M. VALLERANI, *Il giudice e le sue fonti. Note su inquisitio e fama nel Tractatus de maleficiis di Alberto da Gandino*, in «Rechtsgeschichte. Zeitschrift des Max-Planck-Institut für europäische Rechtsgeschichte», 14 (2009), pp. 40-61.
- M. VALLERANI, *Giustizia e documentazione a Bologna in età comunale (secoli XIII-XIV)*, in *La documentazione degli organi giudiziari* [v.], pp. 275-314.
- M. VALLERANI, *La giustizia pubblica medievale*, Bologna 2005.
- M. VALLERANI, *Modelli di verità: le prove nei processi inquisitori*, in *L'enquête au Moyen Âge. Etudes*, a cura di C. GAUVARD, Roma 2008, pp. 123-142.
- C. VALSECCHI, «Per viam inquisitionis». *Note sul processo criminale a Milano in un'età di transizione*, in *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385)*. 1 [v.], pp. 127-176.
- E. VERGA, *Intorno a due inediti documenti di stregheria milanese del secolo XIV*, in «Istituto Storico Lombardo. Rendiconti», s. II / 32 (1899), pp. 165-188.
- E. VERGA, *Le sentenze criminali dei podestà milanesi, 1385-1429. Appunti per la storia della giustizia punitiva in Milano*, Milano 1901.
- A. ZORZI, *Giustizia criminale e criminalità nell'Italia del tardo medioevo: studi e prospettive di ricerca*, in «Società e Storia», 12 (1989), pp. 923-966.

A. ZORZI, *Negoziazione penale, legittimazione giuridica e poteri urbani nell'Italia comunale, in Criminalità e giustizia in Germania e in Italia* [v.], pp. 13-34.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 31 agosto 2023.

TITLE

I Libri sententiarum potestatis Mediolani (1385-1429): una prima analisi codicologica e diplomatistica.

The Libri sententiarum potestatis Mediolani (1385-1429): a first codicological and diplomatic analysis.

ABSTRACT

Nel disastroso stato in cui versa la documentazione medievale milanese, la serie di *Libri sententiarum potestatis Mediolani* che tramanda le sentenze in materia di giustizia criminale dei podestà cittadini tra il 1385 e il 1429 (con lacune) costituisce senza alcun dubbio una fonte fondamentale per diversi motivi. Dopo l'edizione del primo registro che ha ridestato l'interesse verso un materiale a lungo scarsamente considerato nella storiografia, l'analisi della serie considerata sotto un punto di vista tanto diplomatistico, quanto codicologico ha permesso di rilevare le caratteristiche di questa documentazione evidenziando l'influenza delle prassi notarili del periodo, rilevando fattori di continuità e cambiamento, ed aprendo la strada verso possibili future prospettive di ricerca.

The series of *Libri sententiarum potestatis Mediolani* contains the criminal verdicts sentenced by the podestas of the city between the years 1385 and 1429 (despite some gaps) and represents with no doubt a fundamental source, especially considering the terrible conditions of the medieval milanese documentary material. The edition of its first register has awakened the interest towards these documents, poorly considered by historiography for a long time, and the current analysis of both diplomatistic and codicological aspects of the series allowed to detect its peculiarities, while showing them as the reflection of widely shared notarial practices. It also highlighted which factors remained constant through the series and which ones changed over time, as well as it opened the door for potential research prospects in the future.

KEYWORDS

Milano, Visconti, giustizia criminale, podestà, manoscritti

Milan, Visconti, criminal justice, podestas, manuscripts